



atelier 7

**SCIENZE DEL TERRITORIO
E PROGETTO SPAZIALE**

Coordinatori: *Daniela Poli e Maria Rita Gisotti*

Discussant: *Angela Barbanente*

La pubblicazione degli Atti della XVII Conferenza nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati inseriti nella presente pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli “Atti della XVII Conferenza nazionale SIU, L’urbanistica italiana nel mondo”, Milano 15-16 maggio 2014, Planum Publisher, Roma-Milano 2014.

© Copyright 2014



Roma-Milano

ISBN 9788899237004

Volume pubblicato digitalmente nel mese di Dicembre 2014

Pubblicazione disponibile su www.planum.net

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

VERSO UNA RIDEFINIZIONE DEL PROGETTO DI TERRITORIO

Daniela Poli, Maria Rita Gisotti

L'Atelier 7 "Scienze del territorio e progetto spaziale" ha inteso proporre una riflessione sul progetto di territorio o, per meglio dire, su una sua ridefinizione rispondente alle sfide poste dalla contemporaneità. Troppo spesso, infatti, il progetto di territorio è stato ed è associato al "progetto di area vasta", comunemente inteso come un progetto strategico a valenza economica o infrastrutturale: le due reti principali nel periodo della globalizzazione. Si tratta di un concetto che assomma idee e azioni settoriali, senza mettere in valore i patrimoni territoriali costruiti nella lunga durata storica (Magnaghi 2000) né produrre "valore aggiunto territoriale" (Dematteis, Governa 2005). Come contraltare di questo progetto di area vasta abbiamo il "progetto urbano", sul quale la disciplina urbanistica ha molto lavorato in anni recenti (Gasparrini 1999), innovando concetti e definendo una scala d'intervento che superasse l'interesse mirato alla cura degli edifici, degli isolati e delle attrezzature. Dagli anni novanta in poi, con la stagione della programmazione complessa, è stata intrapresa la strada dell'integrazione, della partecipazione e della multidisciplinarietà, introducendo anche obiettivi di tipo sociale e ambientale. Tuttavia, concentrare l'attenzione solo sulla dimensione urbana comporta il rischio di non intercettare la reale consistenza dei fenomeni e dei processi in corso, che coinvolgono territori di scala e complessità più vasta, e soprattutto un insieme di criticità generate e aggravate dai pervasivi processi di urbanizzazione degli ultimi sessant'anni: vulnerabilità idrogeologica, rinaturalizzazioni incontrollate, banalizzazione del paesaggio rurale, cancellazioni dei valori simbolici hanno prodotto nuove povertà territoriali, ambientali, sociali da affrontare oggi con l'azione pubblica. L'idea proposta come tema guida dell'Atelier è che un progetto di territorio rinnovato e ridefinito nei suoi caratteri strutturanti possa rispondere efficacemente a queste criticità, uscendo da una logica meramente compensativa e spostando

radicalmente l'ottica verso una nuova stagione di costruzione territoriale. Il progetto di territorio così inteso poggia su una robusta analisi patrimoniale e valoriale dei luoghi di tipo multidisciplinare (che integra dati relativi all'idrogeomorfologia, all'ecologia, agli insediamenti, ai paesaggi agrari); a partire da questa definisce gli elementi patrimoniali e le regole co-evolutive che nella lunga durata hanno costruito il territorio; intercetta infine reti sociali in grado di mobilitare il capitale territoriale che emerge e di farsi promotrici di nuova territorialità.

L'articolazione dell'Atelier in tre sessioni tematiche ha risposto al tentativo di individuare alcune piste fondative del nuovo progetto spaziale di territorio, imperniando la riflessione soprattutto sulla ricchezza degli spazi aperti e sul ruolo strategico e multifunzionale da essi svolto in termini di servizi ecosistemici per la collettività (Mea 2005). La prima sessione, intitolata "Il disegno delle infrastrutture ambientali, paesaggistiche, energetiche nel progetto di territorio", ha trattato del ruolo svolto da elementi di carattere infrastrutturale variamente caratterizzati nella definizione di progetti di territorio. Sono soprattutto le "reti verdi e blu" (IAU 2012; Nucci 2004) a configurarsi come assi portanti di scenari di riqualificazione territoriale. A carattere marcatamente multifunzionale, le infrastrutture descritte in questi progetti si caratterizzano spesso come reti ecologiche polivalenti (Malcevski 2010) che riconnettono morfologicamente e paesisticamente parti di territori frammentati, costruiscono nuovo spazio pubblico, sostengono nuovi modelli di sviluppo e stili di vita, centrati sulla dimensione locale e sulla valorizzazione delle relative risorse.

La sessione 2, "Valutare, recuperare, riqualificare il territorio", ha raggruppato le riflessioni riguardanti la prevenzione del rischio, il consumo di suolo, i *drosscapes* o paesaggi dello scarto (Berger 2007). Tra i principali temi emersi:



- la necessità di adottare un approccio multidisciplinare e multisetoriale alla messa in sicurezza del territorio, centrato sulla prevenzione, sulla manutenzione ordinaria e sul rispetto di alcune regole di coevoluzione virtuosa tra uomo e ambiente (Magnaghi 2014; Gambino 2011) leggibili anche come “progetto implicito” per le trasformazioni future (Dematteis 1995);
- l'affrancamento da un'idea di messa in sicurezza a tutti i costi, a favore del rafforzamento della resilienza dei territori (Gunderson *et. al.* 2010);
- il recupero e il riuso come alternativa di stringente attualità a nuovi consumi di suolo, riferiti sia a luoghi puntuali e isolati che ai territori della dispersione insediativa.

Infine la sessione “Il valore degli spazi aperti nel rapporto urbano-rurale e nelle aree interne”, si è a sua volta articolata nelle tre piste seguenti:

- le nuove forme di rapporto urbano-rurale (Donadieu 2006; Magnaghi, Fanfani 2010), connesse spesso all'affermarsi dei paradigmi della *regional city* (Calthorpe, Fulton 2001) e della bioregione urbana (Magnaghi 2014; Thayer 2003);
- il ruolo di un'agricoltura multifunzionale e multiprodotiva (Poli 2013) come strumento per modulare le nuove declinazioni del rapporto città-campagna sul piano morfologico ma anche economico e sociale;
- l'emergere di inedite geografie legate alla riconfigurazione delle aree interne (Corrado *et. al.* 2014) che diventano, da contesti marginali e svantaggiati, luoghi dotati di una specifica identità, motori di nuove forme di produzione di territorio e di retroinnovazione.

I temi tratteggiati evidenziano come il progetto spaziale di territorio chiami in causa molte e diverse competenze e una necessaria ricomposizione dei saperi (dall'architettura, all'urbanistica, alle scienze naturali, alla pianificazione territoriale, alle scienze geologiche, economiche, sociali ecc.) in grado di riattivare e ricollocare, attraverso strumenti e dispositivi attuali, regole e valori patrimoniali nel presente e negli scenari futuri.

Riferimenti bibliografici

- Berger A. (2007), *Drosscape. Wasting land in urban America*, Princeton Architectural Press, New York.
- Calthorpe P., Fulton W. (2001), *The regional city. Planning for the end of sprawl*, Island Press, Washington.
- Corrado F., Dematteis G., Di Gioia F. (2014, a cura di), *Nuovi montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*, Franco Angeli, Milano.
- Dematteis G., (1995), *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Franco Angeli, Milano.
- Dematteis G., Governa F. (2005), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SLoT*, Franco Angeli, Milano.
- Dondieu P. (2006), *Campagne urbaine. Una nuova proposta di paesaggio delle città*, Donzelli, Roma.
- Gambino R. (2011), “Patrimonio e senso del paesaggio (riconoscere il patrimonio territoriale)”, in Paolinelli G. (a cura di), *Habitare. Il paesaggio nei piani territoriali*, Franco Angeli, Milano.
- Gasparrini C. (1999, a cura di), *Il progetto urbano, una frontiera ambigua tra Urbanistica e Architettura*, Liguori, Napoli.
- Gunderson L.H., Allen G.R., Holling C.S. (2010, a cura di), *Foundations of Ecological Resilience*, Island Press, Washington.
- IAU – Institut d'Aménagement ed d'Urbanisme Ile-de-France (2012), *La multifonctionnalité des trames verte et bleue en zones urbaines et périurbaines*, disponibile su : <http://www.iau-idf.fr/detail/etude/la-multifonctionnalite-des-trames-verte-et-bleue-en-zones-urbaine-et-periurbaine.html>
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi A. (2014, a cura di), *La regola e il progetto. Un approccio bio regionalista alla pianificazione territoriale*, Firenze University Press, Firenze.
- Magnaghi A., Fanfani D. (2010, a cura di), *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze.
- Malcevski S. (2010), *Reti ecologiche polivalenti. Infrastrutture e servizi ecosistemici per il governo del territorio*, Il Verde Editoriale, Milano.
- Mea Millennium Ecosystem Assessment (2005), *Ecosystems and Human Well-Being: Synthesis*, Island Press, Washington.
- Nucci L. (2004), *Reti verdi e disegno della città contemporanea. La costruzione del nuovo piano di Londra*, Gangemi, Roma.
- Poli D. (2013, a cura di), *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, Firenze University Press, Firenze.
- Thayer R. (2003), *LifePlace: Bioregional Thought and Practice*, University of California Press, Berkeley.

“Territorial science and space design”, chose to present a reflection on territorial design or, rather, on a new definition of it apt to meet today’s challenges. Too often, indeed, territorial design has been and is associated with “wide area design”, commonly understood as a strategic design for economy or infrastructure: the two major networks in the era of globalization. This concept combines sector ideas and actions without aiming at putting into value territorial heritages built in the historical *longue durée* (Magnaghi 2000) or at producing “territorial value-added” (Dematteis, Governa 2005). As a counterpart of such wide area design we have “urban design”, on which urban planners have worked hard in recent years (Gasparrini 1999), innovating concepts and defining an action scale going beyond the targeted interest to the care of buildings, blocks and equipment. The Nineties onwards, with the era of complex programming, planning moved towards integration, participation and multidisciplinary cooperation, while introducing social and environmental objectives also. However, focusing just on the urban dimension raises the risk of missing the real extension of the phenomena and processes underway, which involve territories of a wider scale and complexity and, above all, a number of problems generated and exacerbated by the pervasive urbanization processes of the last sixty years: hydrogeological vulnerability, uncontrolled re-naturalization, trivialisation of rural landscapes, abolition of symbolic values have produced new forms of poverty - in territorial, environmental, social terms - which now have to be challenged through public action.

The idea suggested as core theme for the Atelier is that a territorial design renewed and redefined in its basic characters can effectively respond to these critical issues, departing from a merely compensatory logic and drastically shifting perspective towards a new era of territorial construction. Such a territorial design is based on a momentous and multidisciplinary analysis of heritage and values of places (which integrates data related to hydro-geomorphology, ecology, settlements, agricultural landscapes); on this base it defines the assets and the coevolutionary rules that helped building territories in the *longue durée*; finally, it intercepts social networks able to mobilise the emerging territorial capital thus catalyzing new territoriality.

The division of the Atelier into three thematic sessions responded to the attempt to identify a few tracks essential to the new space design of territories, focusing reflection

especially on the wealth of open spaces and on the strategic and multifunctional role they play in terms of ecosystem services for the community (Mea 2005).

The first session, entitled “Drawing environmental, landscape, energy infrastructure in the territorial design”, dealt with the role played by infrastructural elements, variously characterised, in the definition of territorial design. It is mainly the “green and blue networks” (Iau 2012; Nucci 2004) which constitute the pillars of territorial redevelopment scenarios. With their marked multifunctional nature, the structures described in these designs are often thought as polyvalent ecological networks (Malcevski 2010) reconnecting, in terms of morphology and landscape, parts of fragmented territories, building new public space, supporting new development models and lifestyles, centred on the local dimension and on the enhancement of its resources.

The second session, “Assessing, restoring, redeveloping territories”, collected reflections on risk prevention, land use, *drosscapes* or *scrap landscapes* (Berger 2007). Among the major topics emerged:

- the need to adopt a multidisciplinary and multi-sector approach to territorial safety, centred on prevention, ordinary maintenance and compliance with certain rules of virtuous co-evolution between man and environment (Magnaghi 2014; Gambino 2011) also readable as “implicit design” for future transformations (Dematteis 1995);
- a rejection of the idea of securing at all costs, in favour of a reinforcement of territorial resilience (Gunderson et Al. 2010);
- revitalisation and reuse as a strictly topical alternative to new consumption of soil, with respect both to particular and distinct places and to the territories of urban sprawl as a whole.

Finally, the session “The value of open spaces in the urban-rural relationship and the inland areas” has been in turn developed along the three following tracks:

- new forms of urban-rural relationship (Donadieu 2006; Magnaghi, Fanfani 2010), often linked to the emerging paradigms of regional city (Calthorpe, Fulton 2001) and urban bioregion (Magnaghi 2014; Thayer 2003);
- the role of multifunctional and multi-product agriculture (Poli 2013) as a tool to modulate new interpretations of the relationship between city and countryside at a morphological but also economic and social level;



- *the emergence of unprecedented geographies related to the reconfiguration of inland areas (Corrado et Al. 2014) that, from marginal and deprived contexts, become places with a specific identity, driving forces for new forms of territorial production and retro-innovation.*

The issues outlined show that the space design of territories appeals to many different skills and to a necessary reassembly of knowledge (architecture, urbanism, natural sciences, territorial planning, geology, economics, social science, etc.) able to reactivate and relocate, through tools and devices really up-to-date, rules and patrimonial values in the present and future scenarios.



SCIENZE DEL TERRITORIO E PROGETTO SPAZIALE

Coordinatori: Daniela Poli e Maria Rita Gisotti

Discussant: Angela Barbanente

Antonio Acierno

Gli spazi aperti nel governo delle regioni metropolitane: Barcellona e Napoli

Pasqualino Boschetto

Progetti strategici nelle trasformazioni territoriali. Il caso dell'ex ferrovia Treviso - Ostiglia

Elisa Castelli, Leonardo Lutzoni

Tra urbano e rurale: nuove forme di territorialità contemporanee

Chiara Cavalieri

Mapping energy question

Olimpia Cermasi

La "teoria configurazionale" di Space Syntax come strumento di analisi morfologica alla scala urbana

Donatella Cialdea, Alessandra Maccarone

Studio comparato delle esperienze internazionali di pianificazione delle aree costiere nazionale e transfrontaliera lungo il Mar Adriatico

Federica Corrado

Nuove forme dell'abitare nelle terre alte e produzione di territorio

Luna d'Emilio

La figura di territorio nel progetto metropolitano contemporaneo: il caso di Strasburgo

Luana Di Lodovico, Donato Di Lodovico

La "seconda stagione" Carta dei Luoghi e dei Paesaggi: Quadro Conoscitivo e Starting Point per la costruzione di set di Indicatori di Criticità

Fabrizio Esposito

Ingegneria & Paesaggio in Liguria. Una proposta per una possibile integrazione

David Fanfani

La bioregione urbana come forma e progetto della coevoluzione fra dominio urbano e rurale

Maddalena Ferretti

Back to the territory. The Regional city as a key to the reading of contemporary urban policies in Germany

Cecilia Furlan, Bruno De Meulder

Leftover as a resource. A systemic design approach to re-cycle a diffuse territory

Carlo Ghiraldelli

Il Passante Verde. Un progetto di territorio

Diana Giudici, Paolo Pileri

Piccoli, lontani e dimenticati sul confine. Infrastrutture ciclabili per dare nuovo ruolo ai paesaggi dei piccoli comuni

Giuseppe Guida

La pianificazione del rischio. L'area flegrea e il caso di Bacoli

Federica Leone, Corrado Zoppi

La pianificazione dei centri storici in Sardegna: una visione strategica per la redazione dei piani particolareggiati nel contesto del Piano paesaggistico regionale

Annalisa Lodigiani

Beyond the divide between urban planning and rural policies. The experiences of the Apulia region and the Hague region

Salvatore Losco, Luigi Macchia

Problemi di metodo nella quantificazione del consumo di suolo: la conurbazione Aversana

Nicola Martinelli, Federica Greco, Giovanna Mangialardi, Francesco Marocco

Progetti di riciclo per paesaggi estrattivi come occasioni per legare saperi e pratiche



Francisco Juan Martínez Pérez, María del Carmen Blasco Sánchez, Adolfo Vigil Insausti, Francesco Marocco

Progettare il territorio aperto: la pianificazione litorale nella Comunità Valenciana, Spagna

Cristina Mattiucci

Gli spazi aperti nell'entre-deux. Ricognizione critica di riferimenti, politiche e progetti nell'arco alpino

Valentina Orioli, Enrico Brighi, Samuele Vaccari

Urbano/rurale. Alcune riflessioni sulla disciplina del territorio agricolo periurbano in Emilia-Romagna

Mirko Pellegrini

Il periurbano come spazio di mediazione: territori del Friuli Venezia Giulia

Paola Pellegrini

Spatial planning with agriculture and archaeology. The preservation of Aquileia heritage

Francesca Pirlone

La messa in sicurezza del territorio da eventi naturali come laboratorio interdisciplinare

Valentina Rocca

Aziende e parchi agricoli off-grid: pianificare la multifunzionalità per una nuova gestione del territorio aperto. Argentina vs Italia, casi studio a confronto

Sabrina Sposito

The water networked city

Anna Terracciano, Francesco Sammarco, Ciro Sepe, Danilo Vinaccia

ZurichGlobalCity. Ribaltare un luogo comune

Anna Terracciano, Antonella Senatore

Contaminazione e dispersione. Strategie di ri-ciclo per una nuova città pubblica a Giugliano

Poster con relazione breve

Felice De Silva, Bruna Di Palma, Giuseppe Ruocco

Pianificazione urbanistica e progetto di paesaggio. Una proposta per il Piano di Sorrento

Mariavaleria Mininni, Luigi Guastamacchia, Teresa Pagnelli

Ruralità periurbana? Il caso della Valle d'Itria



Ruralità periurbana? Il caso della Valle d'Itria

Mariavaleria Mininni

Università degli Studi della Basilicata
DiCEM – Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo
Email: mariavaleria.mininni@unibas.it

Luigi Guastamacchia

Politecnico di Bari
DICAR – Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura
Email: lugu@tiscali.it

Teresa Pagnelli

Politecnico di Bari
DICAR – Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura
Email: titypagnelli@libero.it

Abstract

Nei territori contemporanei gli usi allargati e la dispersione abitativa hanno prodotto, a partire dalla seconda metà del secolo scorso forme spaziali sempre diverse, una dilatazione del fenomeno urbano che ha investito lo spazio agricolo periurbano. Il periurbano non è un paesaggio inedito ma, come tanti territori dell'età moderna, presenta «ordini spaziali inattesi», nel senso che la sua spazialità non è necessariamente voluta o pensata dagli attori che, in diversa maniera, hanno contribuito a produrlo. Un territorio inatteso, come quello che emerge nella Valle d'Itria, dove il processo storico dell'abitare in campagna sta trasformando profondamente il senso delle relazioni tra l'abitare e il coltivare, trovando un certo avvallo nelle regole di trasformazione degli strumenti di pianificazione. Un caso di periurbanità storicamente fondata su relazioni di prossimità tra città campagna e agricoltura, tra economie e forme di abitabilità, ma che nella contemporaneità presenta forme e ordini sempre più tesi a snaturare la ruralità e che vale la pena di osservare. Le indagini svolte, attingendo da alcune esperienze di spazi, dai modi con cui il territorio agricolo viene declinato e disciplinato nella strumentazione urbanistica, dalle istanze di autorizzazioni paesaggistiche che propongono e richiedono nuovi e inediti usi del territorio con nuovi materiali, dal consumo di suolo che impone nuovi presidi turistico-residenziali o ricettivo-produttivo, sono orientate a proporre un nuovo lessico per il progetto spaziale del territorio, mettendo in luce i modi in cui la periurbanità possa trovare spazio e regole nelle strumentazioni vigenti ed offrire le risposte adeguate per una ridefinizione dei bisogni e delle potenzialità dei territori.

Parole chiave: periurbano, pianificazione, progetto paesaggio.

1 | Un territorio inatteso tra ruralità e periurbanità

Nei territori contemporanei gli usi allargati del territorio e la dispersione abitativa hanno prodotto, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, forme spaziali sempre diverse, una dilatazione del fenomeno urbano che ha investito prevalentemente lo spazio agricolo periurbano. Seppur il fenomeno non può che inscrivere nell'evoluzione della città contemporanea, il cuneo dell'agroubanità è quello che a noi pare in grado di costruire meglio una visione critica e progettuale.

Il periurbano non è un paesaggio inedito ma, come tanti territori dell'età moderna, presenta “ordini spaziali inattesi”, nel senso che la sua spazialità non è necessariamente voluta o pensata dagli attori che, in diversa maniera, hanno contribuito a produrlo.

Un territorio inatteso, come quello che emerge nella Valle d'Itria, dove il processo storico dell'abitare in campagna sta trasformando profondamente il senso delle relazioni tra l'abitare e il coltivare, trovando un certo avvallo nelle regole di trasformazione degli strumenti di pianificazione.

Né città né campagna, la periurbanità si presenta come un territorio antropogeografico che aspetta una riconcettualizzazione a partire: (i) dalla consapevolezza della specificità dei problemi e delle opportunità che questa geografia è in grado di esprimere; (ii) dalle politiche e dagli strumenti che riescono a metterlo a fuoco e che possono prendersene cura; (iii) dal modo in cui i diversi sistemi di conoscenza lo descrivono, lo interpretano, monitorando e valutando la sua dimensione proteiforme; (iv) dalla capacità di scrivere funzioni specifiche e relazioni tra *fringe land cover* e *fringe land use* a partire dalla individuazioni di biografie di periurbanità e casi esemplari di politiche agourbane.

Il presente contributo propone come caso studio il territorio pugliese della Valle d'Itria, un caso di periurbanità che ha storicamente costruito una particolare relazione di prossimità tra città, campagna e agricoltura, tra economie e forme di abitabilità, e che oggi mostra nei processi di trasformazione di contesti, forme e processi, l'evoluzione culturale del significato dell'abitare in campagna.

2 | Materiali e Metodi

I fenomeni in atto nel territorio preso in esame sono stati indagati ed analizzati partendo da alcune esperienze di spazi, dalle dinamiche di trasformazione in atto, dai modi con cui il territorio agricolo viene declinato e disciplinato nella strumentazione urbanistica, dalle istanze di autorizzazioni paesaggistiche che propongono e richiedono nuovi e inediti usi del territorio con nuovi materiali e dal consumo di suolo che impone nuovi presidi turistico-residenziali o ricettivo/produttivo.

Presi in esame i quattro comuni del territorio della Valle d'Itria che meglio rappresentano i processi di trasformazione in atto: Ostuni, Martina Franca, Locorotondo e Cisternino, metodologicamente sono stati indagati gli strumenti urbanistici generali¹ per costruire un mosaico dei piani che, attraverso l'organizzazione del territorio rurale nelle diverse zone omogenee (secondo la nomenclatura delle zone territoriali omogenee ex D.M. 1444/1968) e il confronto con la disciplina attuativa delle norme tecniche, mostra nello spazio rurale gli esiti della vigente pianificazione comunale (di vecchia generazione)². Il mosaico dei piani, così composto restituisce quindi nel territorio “extraurbano”, processi e pratiche urbanistiche che, nell'articolata declinazione delle zone³ a vocazione agricole (zone propriamente agricole, agricole-residenziali, agricole di riserva, agricole speciali, agricola costiera, agricola ecologica, ecc), o in quelle deputate allo sviluppo turistico del territorio (prossime alla fascia costiera, alle contrade o alle aree boscate) servite da zone di uso pubblico o collettivo, sembrano produrre usi allargati e nuove forme di abitabilità nel territorio.

Successivamente, impostando una lettura trasversale a diversa grana in un arco temporale compreso tra gli anni 2006 e 2010, (date di acquisizione di ortofoto digitali a copertura regionale) attraverso fotointerpretazioni sono stati riconosciuti puntualmente gli interventi praticati in questi territori, le tipologie e gradi di trasformazione che essi hanno portato, mostrando quindi generalmente come questi sembrano assecondare aspirazioni di un “turismo rurale” o “istanze insediative” poco coerenti con la disciplina urbanistica agricola degli strumenti generali.

Un ulteriore elemento di analisi per una terza sessione di lavoro è emerso dal monitoraggio delle istanze di autorizzazione paesaggistica (art. 146 del D.lgs 42/2004) richieste tra il 2010 e il 2012⁴, per la realizzazione

¹ Per il comune di Ostuni PRG e RE, sono approvati nel 1977, e adeguati successivamente alla LR 56/80 tra il 1985 e il 1994. Nel 2003, le NTA del PRG e il RE sono oggetto di variante. Per il comune di Marina Franca PRG e RE, sono approvati nel 1984. Per il comune di Locorotondo PRG e RE, adottati nel 1985 sono approvati nel 1993. Nel 1999 le NTA del PRG sono oggetto di variante per le zone agricole. Per il comune di Cisternino il PRG è approvato nel 2005.

² Appare rilevante il modo in cui i quattro strumenti di pianificazione generale hanno declinato in particolare il territorio agricolo definito dalla legislazione urbanistica nazionale (DM 1444/68) come: "quelle parti di territorio destinato ad usi agricoli", forestali, zootecnici, di coltivazione ecc, tanto più che gli stessi piani sono stati elaborati ai sensi della LR 56/80 "Tutela ed uso del territorio", legge che: "*salvaguarda le zone boscate, aree protette e i suoli agricoli irrigui o ad alta e qualificata produttività, impedendo nel contempo di prevedere l'edificazione in tali zone*" (art 51)

³ Ciò si rileva maggiormente per i comuni a maggiore estensione Ostuni e Martina Franca.

⁴ Il dato è stato fornito dal Sistema Informativo Territoriale (SIT) Puglia ed è elaborato nell'ambito del processo di "DEMATERIALIZZAZIONE E STANDARDIZZAZIONE PER IL RILASCIO DI AUTORIZZAZIONI

di interventi nel territorio della Valle d'Itria, interessato per circa il 90% di estensione da tutele paesaggistiche statali⁵ e regionali⁶ e che presuppone quindi l'assenso degli Enti preposti alla tutela. L'indagine in questa fase ha quindi permesso di conoscere tanto le tipologie dei nuovi interventi urbanistici-edilizi quanto gli esiti delle valutazioni espresse nel merito dagli Enti sulla relativa compatibilità paesaggistica dei progetti presentati.

3 | Nuove economie e forme di abitabilità nella Valle D' Itria

L'analisi, articolata nelle tre fasi d'indagine, offre l'opportunità di osservare, leggendo la disciplina urbanistica e di uso del territorio, le reali trasformazioni in atto associandone la collocazione spaziale e la consistenza fisica e funzionale delle stesse. Alle macro-trasformazioni nelle zone agricole per insediare attività produttive artigianali o terziarie, esito di puntuali varianti urbanistiche ai vigenti strumenti di pianificazioni⁷, o al recupero e restauro per funzioni turistiche ricettive (agriturismi, alberghi, ristoranti ecc.) di storiche masserie e ville, gli interventi nel territorio agricolo riguardano prevalentemente la realizzazione di costruzioni rurali che come da disciplina attuativa sono da intendere ad esclusivo servizio dell'agricoltura. L'analisi dei materiali e delle trasformazioni annesse a questi interventi (piscine, giardini, parterre, percorsi, accessi, recinzioni ecc.) tuttavia sembra porre delle questioni aperte legate piuttosto ad un manifesto carattere residenziale degli stessi, che ad una condizione di uso e servizio per l'agricoltura. Di fatto i materiali che caratterizzano gli interventi, nella zone a vocazione turistica-residenziale o agricola residenziale, sono replicate indistintamente anche per quelle a completa destinazione agricola in cui sono ammesse esclusivamente costruzioni per l'agricoltura.

Il bilancio della pianificazione ha inoltre dimostrato come nel tempo, le attese e le istanze richieste nel territorio soprattutto per quello a destinazione urbanistica agricola hanno, nei diversi atti di indirizzi e di programmazione comunale, più volte spinto le Amministrazioni a proporre all'Ente regionale sostanziali revisioni degli stessi strumenti urbanistici generali puntando ad una riduzione del lotto minimo d'intervento ed incremento dell'indice volumetrico, con l'obiettivo di legittimare e avallare il carattere residenziale delle zone agricole.

Il monitoraggio degli interventi ha rilevato anche una particolare attività edilizia rivolta verso le tipiche costruzioni rurali a trullo che caratterizzano il sistema insediativo del territorio, interessati sia da interventi di recupero e restauro che da ampliamenti in adiacenza o con costruzioni collocate ad una certa distanza al fine di rendere utilizzabili anche a scopo residenziale e turistico le nuove strutture (ciò compatibilmente con quanto previsto dalla pianificazione comunale vigente).

E' evidente che il monitoraggio in un dato arco temporale degli interventi realizzati restituisce un abaco di materiali non relazionabili allo spazio agricolo e agli agricoltori, dove le dichiarate costruzioni rurali, i depositi di attrezzi agricoli, i volumi tecnici, le cisterne sono prevalentemente residenze, *dependance*, piscine. D'altronde le modalità d'impianto e di occupazione di suolo di questi inediti materiali non si pongono in continuità e in relazione con i materiali rurali già esistenti: le tracce e i segni dell'organizzazione dello spazio agricolo, le trame fondiari, i sistemi dei confini poderali, i segni delle tecniche di conduzione agricola, vengono sostituite da nuove logiche d'impianto.

In un territorio come quello della Valle d'Itria in cui la forte e storica relazione esistente tra residenza, campagna e produzione agricola aveva generato una condizione di "campagna abitata", sembra oggi lasciare il posto alla "campagna urbanizzata" in cui le dinamiche di deruralizzazione tendono a frammentare l'originaria naturalità della trama agraria e lasciare invece il posto a giardini e "verde di corredo", a piscine, pertinenze e servizi in cui è impossibile scorgerne le regole insediative.

PAESAGGISTICHE e TITOLI EDILIZI" nell'ambito di un protocollo di intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione Puglia e InnovaPuglia

Alla collocazione territoriale delle richieste di autorizzazioni paesaggistiche è stato possibile anche considerare le tipologie d'intervento così suddivise: Nuovi insediamenti civili e industriali; Ristrutturazioni e ampliamenti di insediamenti civili e rurali; Ristrutturazioni e ampliamenti di insediamenti civili e rurali con strutture a trullo; Realizzazione di annessi per supporto delle attività produttive; Realizzazione di piscina pertinenziale; Recinzione e miglioramenti fondiari; Ristrutturazione e ampliamenti industriali e commerciali; Produzione e/o trasporto energia; Infrastrutture primarie (viarie, acqua, gas, ecc).

⁵ Aree tutelate ai sensi degli artt. 136, 142 del D. lgs 42/2004

⁶ Aree tutelate dal Piano Urbanistico Territoriale Tematico/Paesaggio della Puglia.

⁷ Attivate attraverso gli Sportelli Unici delle Attività produttive (ex Dpr447/98, lr 34/98)

4 | Conclusioni

La possibilità di collocare spazialmente i prossimi interventi e di conoscerne la natura e la tipologia, anche attraverso le richieste di autorizzazione paesaggistica, offre inedite opportunità tanto per il monitoraggio delle trasformazioni in atto in un territorio interessato da tutele paesaggistiche, quanto per l'osservazione delle principali pressioni a cui esse sono sottoposte e indirettamente per la valutazione della capacità dell'intero sistema istituzionale (comuni, commissioni locali per il paesaggio, regione, soprintendenze) di indirizzare dette istanze di trasformazione verso obiettivi di qualità paesaggistica.

Scopo del lavoro è dunque quello di proporre un nuovo lessico per il progetto spaziale del territorio, mettendo in luce i modi in cui la periurbanità possa trovare spazio e regole nelle strumentazioni vigenti ed offrire le risposte adeguate per una ridefinizione dei bisogni e delle potenzialità dei territori⁸.

Riuscire cioè partendo dalle relazioni esistenti tra costruito ed ambiente, dalle criticità presenti, dalle dinamiche in atto nel territorio, a dare delle regole di trasformazione entro cui declinare un possibile criterio metodologico di pianificazione e programmazione territoriale per la costruzione di un nuovo modello di sviluppo.

Attribuzioni

Sono da attribuirsi a Mariavaleria Mininni il paragrafo 1, a Luigi Guastamacchia i paragrafi 2, 3 a Teresa Pagnelli il paragrafo 3, a tutti gli autori il paragrafo 4. In particolare il presente lavoro coordinato scientificamente da Mariavaleria Mininni mostra alcuni risultati di una convenzione stipulata nel 2011 tra Politecnico di Bari e Regione Puglia e che ha visto coinvolto Luigi Guastamacchia e il coordinamento di Maria Raffaella Lamacchia, Dirigente dell' Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica.

Riferimenti bibliografici

Barbanente A. (2011), Un piano paesaggistico per la difesa dei beni comuni e un diverso sviluppo, in *Urbanistica* no. 147.

Donadieu P. (2006), *Campagne urbane. Una proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma.

Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Bollinghieri, Torino.

Magnaghi A. (2010), *La relazione generale del PPTR Puglia*.

Mininni M. (2012), "La prossimità come dispositivo interscalare delle sfere di azione nelle politiche del paesaggio. Azioni e reazioni sul paesaggio in Puglia", in Agnoletto M. e Guerzoni M. (a cura di) *La campagna necessaria. Un'agenda d'intervento dopo l'esplosione urbana*, Quodlibet Studio, Milano.

Mininni M. (2012), "Paesaggio, territorio, sviluppo. Il caso della Puglia" in Clemente A. (a cura di), *Progetti interrotti. Territorio e Pianificazione nel Mezzogiorno*, Donzelli, Roma.

Mininni M. (2013), *Approssimazione alla città*, Donzelli, Roma.

Piano paesaggistico territoriale regionale PPTR, Regione Puglia, Assessorato Assetto del Territorio: <http://paesaggio.regione.puglia.it/>.

Sit Puglia, Puglia.con: La condivisione della conoscenza per il governo del territorio: <http://cartografia.sit.puglia.it/doc/InnovazionePossibile.pdf>.

⁸ L'adottato Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR) si compone anche di linee guida in forma di norma, progetti tipo, abachi, regolamenti, ecc. che contengono sistematiche indicazioni sviluppate per orientare la redazione di strumenti di pianificazione o di singoli interventi che necessitano di un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici. In particolare si citano le "Linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione paesaggistica delle periferie, degli insediamenti degradati e delle aree agricole periurbane", le "Linee guida per un regolamento edilizio tipo" le "Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco".



Ruralità periurbanità? Il caso della Valle d'Itria

Società **SIU**
italiana
degli urbanisti

atelier 7
Scienze del territorio e progetto spaziale
coordinatrici
Daniela Poli
Maria Rita Giusti

Mariavaleria Miniini
DICEM, Università degli Studi della Basilicata | mariavaleria.miniini@unibas.it

Luigi Guastamacchia
DICAR, Politecnico di Bari | luigi@iscali.it

Teresa Pagnelli
DICAR, Politecnico di Bari | tuttypagnelli@libero.it

XVII
conferenza nazionale
società italiana degli urbanisti
milano 15-16 maggio 2014

Nei territori contemporanei gli usi allargati e la dispersione abitativa hanno prodotto, a partire dalle seconde metà del secolo scorso forme spaziali sempre diverse, una dilatazione del fenomeno urbano che ha investito prevalentemente lo spazio agricolo periurbano. Seppur il fenomeno non possa essere iscritto se non in una chiave interpretativa che lo vede come evoluzione della città contemporanea, il cuneo dell'agroubanità è quello che a noi pare in grado di costruire una visione critica e progettuale dei problemi che in questo contesto si aprono. Il periurbano non è un paesaggio inedito ma, come tanti territori dell'era moderna, presenta «ordini spaziali inattesi», nel senso che la sua spazialità non è necessariamente voluta o pensata dagli attori che, in diversa maniera, hanno contribuito a produrla. Un territorio inatteso, come quello che emerge nella Valle d'Itria, dove il processo storico dell'abitare in campagna sta trasformando profondamente il senso delle relazioni tra l'abitare

e il coltivare, trovando un certo avallio nelle regole di trasformazione degli strumenti di pianificazione. Il periurbano non è uno spazio, ma una congettura; né città né campagna, si presenta come un territorio antropogeografico che aspetta una riconcettualizzazione a partire dalla consapevolezza della specificità dei problemi e delle opportunità che questa geografia è in grado di esprimere; dalle politiche e dagli strumenti che riescono a metterlo a fuoco e che possono prendersene cura; dal modo in cui i diversi sistemi di conoscenza lo descrivono, lo interpretano, monitorando e valutando la sua dimensione proteiforme; dalla capacità di scrivere funzioni specifiche e relazioni tra fringe land cover e fringe land use a partire dalla individuazione di biografie di periurbanità e casi esemplari di politiche agroubane. La sua utilità viene testata nel caso studio del paesaggio della Valle d'Itria che propone una forma di periurbanità rurale sottoposta a

processi contemporanei, un caso di periurbanità storicamente fondata su relazioni di prossimità tra città, campagna e agricoltura, tra economia e forme di abitabilità, ma che nella contemporaneità presenta forme e ordini sempre più tesi a smaturare la ruralità e che vale la pena di osservare. I fenomeni sono indagati attingendo da alcune esperienze di spazi, dai modi con cui il territorio agricolo viene declinato e disciplinato nella strumentazione urbanistica, dalle istanze di autorizzazioni paesaggistiche che propongono e richiedono nuovi e inediti usi del territorio con nuovi materiali, dal consumo di suolo che impone nuovi presidi turistico-residenziali o ricettivo-produttivo. Le indagini sono quindi orientate a proporre un nuovo lessico per il progetto spaziale del territorio, mettendo in luce i modi in cui la periurbanità possa trovare spazio e regole nelle strumentazioni vigenti ed offrire le risposte adeguate per una ridefinizione dei bisogni e delle potenzialità dei territori.



